

IL DIRETTORE SANITARIO GARRA: PRONTI A VALUTARE ALTRE SOLUZIONI

# Covid, cluster al San Paolo ora torna l'allarme in corsia

Quattordici pazienti positivi nel reparto di Medicina: sanificate le aree di degenza  
La Asl: «Bloccati i nuovi ricoveri e sospese temporaneamente le visite dei parenti»

Luisa Barberis / SAVONA

Riecco i cluster in corsia, così gli ospedali tornano in affanno. Ieri al San Paolo di Savona sono state riscontrate 14 positività tra i ricoverati in Medicina Due, lato Albissola. I pazienti sono tutti asintomatici e accusano lievi problemi, ma la situazione ha fatto scattare l'allarme. Ieri sono state applicate le nuove linee guida per la gestione del virus. In sostanza i positivi non vengono più trasferiti nelle Malattie infettive o nelle aree Covid, ma restano ricoverati nei reparti ai quali sono stati assegnati in base alla patologia e vengono isolati nelle cosiddette "stanze bolle". Oggi l'azienda sanitaria effettuerà una valutazione per capire se sia necessario convertire reparti per curare il virus, visto che sia i letti delle Malattie infettive del San Paolo sia i posti dedicati al Santa



Quattordici i casi di pazienti positivi registrati nel reparto di medicina due al San Paolo

FOTO PUGNO

Maria di Misericordia di Albenga sono tutti pieni. Ieri sono stati evidenziati 168 nuovi contagi, in totale in provincia ci sono 2013 positivi, ben 102 ricoverati.

«Se il trend continuerà a essere questo, dovremo valutare nuove soluzioni -ha spiegato in serata Luca Garra, diret-

tore sanitario Asl 2-al momento le linee guida invitano a continuare a curare i pazienti nei reparti specialistici: 4 stanze sono state convertite in aree bolle e tutti i pazienti contagiati sono stati isolati. Una rimodulazione diversa dal 2020 e 2021, che permette di curare le patologie di origine, ma

comporta comunque un lavoro molto importante per i professionisti in corsia. Rispetto al passato il tasso di patologie gravi è molto basso, in base ai dati che abbiamo si complica il 10% dei casi. Certamente il quadro va monitorato con estrema attenzione e in questa fase l'uso delle mascherine

protegge le persone».

Il primo caso nel reparto guidato dal primario Lionello Parodi è stato evidenziato su un paziente che era stato ricoverato con test negativo, ma che è risultato positivo al controllo dei 5 giorni. Così l'Asl ha avviato la sanificazione delle aree di degenza, sono stati bloccati i nuovi ricoveri e sono state anche sospese in via temporanea le visite dei parenti, già su prenotazione. Per avere la dimensione del problema bisognerà aspettare l'esito dell'operazione di screening che l'Asl ha avviato, testando pazienti e operatori. La preoccupazione dei medici in questa fase è non riuscire a gestire le malattie di fondo, quelle per le quali i pazienti sono entrati in ospedale. «È drammatico dover rimandare ancora le risposte che i pazienti aspettano magari da mesi, far slittare interventi o esami, non poter far entrare i parenti in reparto per una visita», spiegano. A casa le famiglie sono angosciate.

Ieri la figlia di un uomo ricoverato nel reparto di Medicina si è sfogata con Il Secolo XIX: «Mio padre è anziano e sta molto male, mi sembra di avere il diritto di vederlo o almeno sapere come sta. Invece in questa situazione non riesco ad avere notizie: è stato sottoposto al tampone perché ho ricevuto il messaggio sul suo cellulare». —